

Siluro dalla federazione: siamo allo sbandio, sbagliata la procedura dell'elezione

Dodogiangida sbrivoto

Di Alemà: Occhetto doveva restare

ROMA
DALLA REDAZIONE

Confida agli amici Achille Occhetto, «con la mia iniziativa ho contribuito a dare vita ad una grande iniziativa democratica: l'allargamento delle consultazioni. Che effettivamente si stanno ampliando a dismisura. Molte federazioni, vanno ormai per conto loro, e a dispetto di quanto ha stabilito il coordinamento dei pdi, hanno deciso di tenere una serie di referendum raccogliendo il parere di tutti gli iscritti. E questo non può non rallegrare il segretario dimissionario. Non solo perché appaga il suo senso della democrazia. La consultazione allargata, infatti, mi favorisce Veltroni. Mentre quella ristretta al solo apparato, di cui si sta occupando un comitato di saggi per ora in via di costituzione, mi segue a ruota dal direttore dell'Unità», ad una certa distanza da Bassolino, Vitale e Redolati.

Ma il segretario uscente può dirsi soddisfatto anche per un altro motivo: la sua lettera di dimissioni, indirizzata alla base del partito, è polemicissima nei confronti del pdi che si appropria di un certo modo ha un certo modo. Non è un caso, dunque, che dall'occhettiana e pentoniana Bolognino partano le polemiche. L'idea di ampliare ulteriormente le consultazioni, e i siluri più insidiosi contro gli attuali penitenziari. Come dimostrano le dichiarazioni del segretario della federa-

LA LEGA

«Attenti alle false dichiarazioni di Bossi»

ROMA. Il gruppo parlamentare della Lega Nord invita gli organi di informazione ad usare molta cautela nella diffusione di dichiarazioni riguardanti il proprio partito e di verificarle sempre l'autenticità. In tal caso, l'agenzia di stampa Asola ha ricevuto una telefonata nella quale una persona ha imitato la voce di Umberto Bossi che ha rilasciato una dichiarazione di dura polemica contro il governo. La dichiarazione è stata quindi smentita per intervento del ministro dell'Interno Roberto Maroni. E nel pomeriggio è intervenuto il portavoce del gruppo parlamentare della Lega Nord, Luigi Rossi: «E' in atto - ha dichiarato - una manovra

tendentale a diffondere presso agenzie, organi di stampa e radiodiffusione, dichiarazioni false attribuite all'on. Bossi e ad altri esponenti della Lega. La falsa dichiarazione è stata immediatamente bloccata. Ma non è la prima volta che tentativi del genere vengono effettuati.

Dopo aver nuovamente invitato giornali, radio e tv a primizia di diffondere dichiarazioni e comunicati riguardanti attività della Lega Nord e dei quali non sia provata l'autenticità, di verificarle e provalerle, la nota della Lega conclude: «In caso di riferimento a dichiarazioni o comunicati del genere vengono effettuati.». [Adnkronos]

zioni, si muovono anche altre federazioni come quelle dell'Aquila e di Cagliari. E lo stesso invita a fare nel Lazio il senatore Antonio Faloni, fedelissimo di Occhetto. A Torino, invece, quindici dirigenti pedislessi, capeggiati da Giorgio Arditò, chiedono la convocazione del consiglio nazionale. E però non si faranno nemmeno convocare. Mentre in periferia succede letteralmente di tutto, a Roma il pdi è immerso in un clima che, per stessa ammissione di D'Alema è surreale. I due candidati fanno motto di fiore d'amore e d'accordo. Si scambiano complimenti davanti ai cronisti che li vedono arrivare insieme a Bologna per una se-



Massimo D'Alema

minueto appaiono le grandi manovre. I voti coltellati sono stati allertati. Fassino, Petruccioli e Muzzi sono impegnati a curare la campagna elettorale di Romano Prodi. Ma i fatti più clamorosi si sono svolti a Roma. Quando si faceva la svolta, D'Alema era ad Ardicia dai comunisti democratici, dice in giro Petruccioli. Massi, invece si incaricò di cantare ovunque le lodi del segretario dell'Unità. E Fassino ha rinunciato a partecipare al vertice dei partiti socialisti europei di Corfù per tenere la situazione sotto controllo. In attesa che finalmente scenda in pista direttamente Achille Occhetto.

Assai più interessanti di questo

zione pedislessi del capoluogo emiliano Sergio Sabbatini, il quale critica senza mezzi termini la procedura stabilita per l'elezione del nuovo segretario: «E' una scelta - sbaglia, presa da un organismo che, stando allo statuto, non esiste. E' un segno di sbandio. Non voglio drammatizzare, ma è vero che esiste una crisi di legittimità tra gli organismi dirigenti nazionali. E' un stupido che Ronalton non se ne accorga adesso».

Più chiaro di così si muore. E infatti, per dimostrare in quale stato tenga le decisioni del coordinamento, Sabbatini annuncia che la consultazione bolognese «sarà molto più larga e creativa di quella richiesta». Su questa scia, di re-

Il Guardasigilli domani al Quirinale cerca la conciliazione fra giudici e avvocati

Biondi: così risolvo Tangentopoli

«Patteggiamento allargato e restituzione dei soldi»

IL CASO

AL CAPEZZALE DELLA GIUSTIZIA

ROMA. Gran consiglio al Quirinale, domani, sulla giustizia malata. Alla presenza del capo dello Stato, il ministro Guardasigilli annunciò ai giudici e avvocati per discutere la possibile soluzione ai problemi del processo pentonino che hanno causato la rivolta dei difensori. Oltre ai rappresentanti dell'Associazione magistrati della Camera, saranno presenti al Quirinale anche i presidenti delle commissioni Giustizia di Camera e Senato, il vice-presidente della Repubblica Scalfaro a volere che il primo riunione sui mali della giustizia si svolgesse al Quirinale, per sottolineare l'importanza primaria e l'urgenza dei problemi in discussione.

Trentino Biondi ha illustrato ieri alla commissione Giustizia di Montecitorio le linee-guida del programma che intende realizzare. Nella relazione il Guardasigilli ha toccato tutti gli argomenti che negli ultimi mesi hanno alimentato discussioni e polemiche, dal-

la soluzione politica a Tangentopoli alla legge sui pentiti, dal «criterio duro» per i mafiosi alla custodia cautelare.

«Su Tangentopoli il ministro ha ripetuto ancora una volta che non è intenzione del governo passare alcun colpo di spugna sui pentiti e processi. Tuttavia, resta il progetto di allargare la possibi-

restituzione del malcosto e uscita dalla vita politica o amministrativa. Anche sui pentiti, Biondi ha ribadito che non è intenzione del governo, e cioè salvaguardare della normativa esistente con correttivi che dovrebbero servire a valorizzare il riscontro obiettivo delle dichiarazioni dei collaboratori della giustizia», ha spiegato il ministro. «Da possibilità di aggredire dall'interno le organizzazioni criminali; il punto è quello del trattamento che riceve in carcere. La valutazione sui titoli del pentito a godere di un certo trattamento non dev'essere fatta dai giudici che indaga, si potrebbe pensare di affidare questo compito alla Procura nazionale antimafia».

Niente abolizione del 41 bis, l'articolo dell'ordinamento penitenziario che prevede un paio fino a tre anni e mezzo di carcere (aumentato il tetto è di due anni), con l'esclusione di alcuni reati, particolarmente gravi. Il provvedimento sarà accompagnato da provvisoria riacquisitoria o restitutoria e da specifiche misure interdittive, che significa

lità del patteggiamento ai reati che prevedono una pena fino a tre anni e mezzo di carcere (aumentato il tetto è di due anni), con l'esclusione di alcuni reati, particolarmente gravi. Il provvedimento sarà accompagnato da provvisoria riacquisitoria o restitutoria e da specifiche misure interdittive, che significa

lità del patteggiamento ai reati che prevedono una pena fino a tre anni e mezzo di carcere (aumentato il tetto è di due anni), con l'esclusione di alcuni reati, particolarmente gravi. Il provvedimento sarà accompagnato da provvisoria riacquisitoria o restitutoria e da specifiche misure interdittive, che significa

«Affidiamo i pentiti alla procura antimafia. Il carcere preventivo resti un'eccezione. Penso a potenziare l'ufficio del gip»

Il ministro della Giustizia Alfredo Biondi



Il ministro della Giustizia Alfredo Biondi

Assolto Gianni De Michelis

Non prese 70 milioni per il partito

MILANO. Ore 11 e 20, a Tangentopoli va in onda l'assoluzione. Un medico, un giudice, i pentiti Mani puliti, messi in un angolo da questa duplice assoluzione per l'ex ministro socialista Gianni De Michelis e per il suo più stretto collaboratore Giorgio Casadei, scandalo politico che il primo, 85 giorni di carcere per il secondo. Assoluzione in nome del popolo Italiano. Come per il presidente della Camera Renato Simi De Burgis. E nei pochi secondi che ci vogliono per leggere questa sentenza si scopre che «non sussiste quell'accusa contro De Michelis e Casadei».

È uno schiaffo alla procura, il primo vero schiaffo dopo oltre due anni di indagine. In aula c'è il pubblico ministero Elio Ramondini. Assolta la sentenza e se ne va senza dire una parola. In realtà lui è solo per assistere Paolo Ielo, titolare di questa inchiesta (naufragata). Paolo Ielo aveva chiesto un anno di carcere. E invece l'ex col-

nistro e il suo collaboratore, come chiedono i loro difensori, sono stati assolti dall'accusa di violazione della legge sul finanziamento pubblico (per Casadei anche frode fiscale) in merito ad un versamento di 70 milioni effettivamente mai finiti nelle tasche dell'ex ministro del gariboldino.

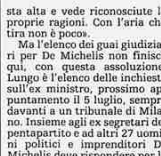
Ma c'è di più. Per un altro episodio d'accusa, relativo a un finanziamento di 140 milioni compiuto dalla ditta Emit (gruppo Acqua) per rettificare il reato. Come dire, indagate meglio. In realtà, se dovesse rimanere l'accusa di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, tutti gli atti sarebbero di competenza della procura presso la prima e seconda sede dei magistrati di Mani pulite.

Un doppio «shiaffo» che ribalta di 180 gradi il giudizio così da Gianni De Michelis aveva dato

del suo processo. Per l'ex ministro trovarsi in quell'aula era una situazione «sfabianca». Adesso, dopo la sentenza, siamo alla Caporetto dei giudici di Mani pulite.

L'ex ministro per ora preferisce non infierire: «Posso solo confermare di avere fiducia nella giustizia. Non ritengo di dire altro sulla sentenza, i commenti a fatti giudiziari spettano ai difensori».

L'unico difensore presente in aula alla lettura della (storica) sentenza è l'avvocato Andrea Fares. Dice soltanto, soddisfatto: «L'assoluzione era un atto di giustizia». Replica Costantino Pecorella, l'altro legale di De Michelis: «Questa sentenza è un momento di rigressa della legalità. Nonostante i tempi di emergenza il tribunale ha dimostrato una grande capacità di giudizio e indipendenza, senza appiattirsi sulle tesi della procura». Aggiunge poi, il legale: «La questa vicenda la difesa esce a te-



L'ex ministro Gianni De Michelis, conforme di avere fiducia nella giustizia

sinistrati dei provvedimenti restrittivi. Il ministro è stato anche prudente sulla possibilità di chiudere le super-carceri di Pianosa e dell'Asinara, soprattutto per non dare l'impressione di essersi assoggettati a richieste provenienti dagli ambienti criminali».

Sul fronte dei diritti degli indagati e della difesa, Biondi ha detto che bisognerà rivedere le norme sulla carcerazione preventiva, che deve restare un'eccezione: gli elementi che giustificano la restrizione della libertà devono essere meglio indicati, non può accettare che vengano messi agli arresti degli indagati per ottenere un'attività collaborativa o di denuncia. E per renderne effettiva la parità tra accusa e difesa, il Guardasigilli annuncia il potenziamento dell'ufficio del gip, un maggior rispetto del segreto investigativo e una riforma dell'accesso al registro delle notizie di reato. «La difesa non dev'essere una finzione, come non si può giudicare senza conoscere, così non si può difendere senza conoscere».

[gio. bia.]

PERSONE

Lunedì panico martedì euforia

L'UNEDÌ crollò. Lunedì a picco, panico, disastro. I mercati crollarono nel caos, lira sotto tiro, Borsa tremante, riflessioni sul governo inconcludente che non ha saputo conquistarsi la fiducia del mercato internazionale, annunci di stangate bestiali entro l'anno, sgomenti di chi resta senza parole, eclissi di Berlusconi che non compare come usa fare nei momenti neri. Martedì sollievo, respiro, ripresa, Borsa recuperante, listino riammorbato, boccata d'ossigeno, tempesta si ma negli Stati Uniti, felice constatazione che l'inflazione italiana è al minimo come non capitava da un quarto di secolo, solite previsioni d'aumento di prezzi delle sigarette e di sovrattasse simili a quelle sempre varate nei decenni per le case popolari per la Calabria o per il terremoto meridionale, riapparizioni di Berlusconi, col suo classico slogan «la situazione governare».



Letta Tornabuoni

In poche ore? Da un giorno all'altro, di punto in bianco? Ieri catastrofe, oggi resurrezione? Ieri baratro, oggi vetta? Per gli inesperti, le questioni dell'economia diventano tanto più intricate e incomprensibili quanto più sono essenziali e centrali, massimamente influenti sulla vita quotidiana di ciascuno. Non che sia la prima volta. D'economia gli inesperti, per quanto si sforzassero di applicarsi, hanno sempre capito poco: ma in passato pareva che il primato spettasse alla politica, sulla quale si aveva maggiore competenza o almeno ci si sentiva in grado di ragionare e giudicare. In passato ci si trovava di fronte ad una apparente stabilità di criteri e di linee di condotta e fra le tante cose non si può andare avanti, nulla funziona, sprechi e la drierie ovunque, il debito pubblico cresce, si porta il Paese alla rovina», ripetute ogni anno dai funzionari della Banca d'Italia e dall'autorità della Corte dei Conti, ripetute ogni minuto dai giornali e dai comuni cittadini. Invece per quanto riguarda le proteste tradizionali o come giaculatorie esortistiche. In passato si avevano referenti politici, industriali o sindacali dei quali si prova-

va a fidarsi, o ai quali almeno si delegava l'opinione specializzata. Tutto cambiato: la politica adesso pare spostata al meglio tavolato di necessità economica, e con quello che s'è visto agli eserti d'un tempo neppure si chiederebbe che ora è o si affiderrebbe la consegna d'un pacchetto. Ci si ritrova solo a valutare i sussulti economici, offre di migliaia o centinaia di migliaia di miliardi, voragine ed euforia, profetie di sciagura o ottimismi sconclusionati, prigionieri, come di fronte al mistero o al miracolo, d'un sentimento d'impotenza a capire. Molti rinunciavano, aspettando la prossima mazzata e chiedendosi come faranno a fronteggiarla. Molti s'insistoniano di sdegno e di rancore, ricordando le promesse elettorali. Molti additano i luoghi comuni del momento, nella speranza che abbiano qualche fondamento. Ma c'è ancora chi crede nella cultura: per esempio, un gruppo romano di intellettuali e neanche tanto giovani, deciso a non lasciarsi paralizzare né ammutolisire dall'ignoranza, sta organizzandosi: si come se si trattasse di prepararsi a un esame di ripartenza, vuol assumere pagando un po' per ciascuno un professore che da lezione d'economia una volta la settimana. Per la parte di lezioni speciali, si capisce: i paleoneo studenti faranno domande, porranno questioni d'attualità, esporranno dubbi, curiosità, contraddizioni, incertezze, perplessità, e chiederà di rispondere informando, istruendo. Bel progetto, peccato che un problema sussista: come trovare un esperto, economia stabilmente affidabile, capace, e anche onesto, neutrale, non schierato?

Letta Tornabuoni

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCESCO PUCCINI

VICEDIRETTORE
Luca Ricca, Luigi La Spina
Uff. Lettere

CAPOREDATTORE
FRANCESCO PUCCINI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
PUBBLICITÀ
S. Maria della Spina, 26, Catania
Nuova Roma S.p.A. - 00100 Roma
L'Unione Sarda s.p.a. - 09100 Cagliari

CONFERENZA DI PIRELLA
P. Calvesi, 29, Milano, tel. 02/7608619
PUBBLICITÀ (02) 7608619
(tutti gli altri ind. abbonati economici)

1994 EDITIONE LA STAMPA SPA
Via T. Grossi, 10 - 00186 Roma

La Stampa di Mercoledì 22 giugno 1994
n. 146 - 500 copie

Verificato al 30/10 del 1974/1981

Statali

«Arrestare i maleducati»

ROMA. Il vicepresidente dei deputati di Forza Italia, Pietro Di Lorenzo, ha presentato in aula una proposta di legge che prevede gli arresti domiciliari fino a 30 giorni e l'ammonda pari al trattamento economico spettante per il periodo di arresto per l'impiegato pubblico o l'incaricato di pubblico servizio che si comporta in maniera asservimento o inurbano col cittadino che a lui si rivolge. «Ho il diritto di andare», con il progetto Di Muccio qualifica l'atteggiamento scorretto del dipendente pubblico, perseguibile su quella di quaranta. Entro 30 giorni dalla quale il pretore deve emettere la sentenza. La pena può aumentare fino ad un terzo se il cittadino deriva impedimento o all'ordine del pubblico servizio o del soddisfacimento del diritto e dell'interesse legittimo. Obiettivo della proposta - sostiene Di Muccio - è di ridurre ogni contropotere del dipendente pubblico e di restituire il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione. Di qui l'«necessità di una sanzione educativa ed efficace». [Ansa]

Fabio Poletti